

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

589

23



589.23

L' ELETTRIOLOGIA

PROPOSTA COME AGENTE

PATOGENETICO, PSICOLOGICO e TERAPEUTICO

GIUSTA IL SISTEMA

del Professore A. J. P. PHILIPS

PER

PIETRO GATTI

DOCTORE IN MEDICINA

- Il y a pour les vérités nouvelles quelque
- chose de plus redoutable que la perse-
- cution, c'est la conspiration de l'inertie.

PHILIPS

GENOVA

Tipografia di Gaet. Schenone, via Maddalena
palazzo Balestrino n.º 26, primo piano.



L' ELETTRIOLOGIA

PROPOSTA COME AGENTE

PATOGENETICO . PSICOLOGICO e TERAPEUTICO

GIUSTA IL SISTEMA

del Professore A. J. P. PHILIPS

PER

PIETRO GATTI

DOTTORE IN MEDICINA

- Il y a pour les vérités nouvelles quelque
- chose de plus redoutable que la perse-
- cution, c'est la conspiration de l'inertie.

PHILIPS



GENOVA

Tipografia di Gaet. Schenone, via Maddalena

palazzo Balestrino n.º 26, primo piano.

L'Autore intende godere dei diritti
accordati dalla legge internazionale
sulla proprietà letteraria.

AL DOTTORE
GIUSEPPE BRUNI
CHE OPEROSO E COSTANTE
USA IL CUORE E L'INGEGNO
A LUSTRO E DECORO
DELLA SCIENZA OMIOPATICA
L' AMICO E COLLEGA

PIETRO GATTI
QUESTE PAGINE INTESI
AD AFFERMARE LE TEORICHE NUOVE
DELLE BIOLOGICHE DISCIPLINE
PER SENSO DI SINGOLARE STIMA
AD AUGURIO DI LIETO AVVENIRE
INTITOLA E CONSACRA.

Capo I.

PARTE STORICA

Post tenebras lux.

A chi volge uno sguardo retrospettivo alla storia dei popoli e dei loro costumi facilmente si appalesano le origini di un'Arte che, avvolta nel mistero, era il segreto o il privilegio di certe caste venerate e salite in rinomanza per i prodigi, che venivano loro attribuiti. Gli usi, le abitudini di certi popoli e le loro credenze religiose contribuirono a mantenere quest'Arte, a metterla in voga, e a farne perfino un sacerdozio.

I Preti dell'antico Egitto, gli Ermetici, i Taumaturghi, i Maghi, i Mistici d'Oriente, i Fakiri, i Bonzi, i Joguis, i Lama delle Indie, gli Ombellicisti del monte Athos, gli Arabi della setta d'Aïssa e tutte quante le altre sette religiose date all'ascetismo contemplativo, ci somministrano esempi e fatti sorprendenti di quest'Arte, che ora, liberata dal mistero, scevra dagli artifizii e dai pregiudizi, ci si mostra sotto una vera forma scientifica.

Nei tempi andati quest'Arte di evocare le virtualità nascoste della natura umana era il fondamento di un culto. « Essa circondò del suo prestigio l'autorità sacerdotale e divenne la voce degli oracoli. Essa fu la base della Medicina segreta dei Bramini, dei Terapeuti, degli Asclepiadi e dei Medici mistici della scuola d'Alessandria. Per essa si spiega la massima parte dei prodigi attribuiti ai Taumaturghi antichi e moderni, sacri e profani. Essa inoltre è una conferma sperimentale dei racconti e dei fatti, che trovansi negli annali del medio evo relativamente alle opere degli incantatori, dei maghi e degli stregoni. »

I misteriosi fenomeni di quest'Arte attirarono nel secolo XVI l'attenzione degli uomini grandi dell'epoca. Cardano, Maxwell, Wirding, Paracelso, Van Helmont colpiti dalla loro originalità ne tentarono una spiegazione e pretesero farli entrare nelle teggi della fisica generale.

Le ricerche fatte da circa vent'anni da uomini studiosi e il progredire delle scienze anatomiche, fisiologiche e frenologiche poterono trasmutare quest'Arte in Scienza, la quale venne a' nostri giorni debitamente coordinata e formolata.

Ridotta ai suoi veri principii, fu d'uopo a questa scienza dare un nome, che in qualche modo ne esprimesse il significato, e questo infatti più o meno conveniente, le fu imposto. Il Prof. Philips la chiamò Elettrobiologia, Braidismo o medicina braidica; il Debay Anevrosia; altri Nevripnologia, Mesmerismo trascendentale, Psicopatia, ecc. ecc. Noi ritenuto il nome con cui l'appellò il Philips, suo principale illustratore, ne faremo un breve cenno storico cominciando dall'epoca del suo apparire sul nostro scientifico orizzonte.

Il caso, che sovente fu guida o ministro a' grandi trovati, sembra che sia anche intervenuto nella scoperta dell'Elettrobiologia. Diffatti noi la ravvisiamo nel 1844 sorgere da certi curiosi esperimenti, che il Dottore Giacomo Braid, Chirurgo Scozzese, di stanza a Manchester, tentò allo scopo di provare l'erroneità delle dottrine Mesmeriche, che il celebre magnetista Carlo Lafontaine propugnava allora in questa medesima città. Riesce quindi evidente che mentre il Chirurgo Scozzese tentava di confutare con esperimenti particolari quelli del Lafontaine si trovò sulla via che lo condusse al pos-

sesso di una delle più grandi scoperte che, traversate le età e le distanze, il caso gli mise tra le mani. Intanto la fama degli studii e degli esperimenti del Braid si diffuse, la loro stranezza eccitò la curiosità. Gli uomini di scienza non rimasero indifferenti e tosto con grande interesse si accinsero ad esaminare e a studiare le dottrine ed i fatti che il Braid promulgava.

In breve tempo gli studii del Braid furono noti agli Stati Uniti d'America e nella Grande Bretagna. Medici dotti e conscienciosi ne fecero serii studi e diedero alla luce molte opere. Il Braid pubblicò molte memorie, alcune delle quali portano il titolo: *Neurypnology*, nel 1843. *Observations on trance* nel 1845. *Witchcraft, hypnotism, Electrobiology*, nel 1852.

Nel 1848, il Prof. Grimes, senza conoscere la scoperta del Braid, si trovò nella stessa via. Gli scritti di questo non vennero a noi che per un resoconto del Dottore Stone di Boston, in capo ad un opuscolo sull'Elettrobiologia pubblicato a Londra nel 1852, che è un compendio di un libro su tale materia di un medico Americano.

Verso il 1850 il Dottor Dods pubblicò a Nuova York un libro interessantissimo del titolo: *The Philosophy of electrical Psychology* coi tipi Fowler e Wells. Questo libro consta di dodici lezioni pronunciate dall'Autore davanti al congresso degli

Stati Uniti, dietro invito semi-ufficiale firmato da sette membri del Senato a Washigton in data 12 Febbraio 1850.

L'Elettrobiologia si estese maggiormente in Inghilterra nel 1850. Il Dottor Darling è annoverato tra i principali propugnatori. I dotti più distinti se ne sono occupati, e dopo avere constatata la realtà dei fenomeni biologici, ne hanno altamente e conscienziosamente proclamata l'importanza. Tra le illustrazioni mediche inglesi noi possiamo citare i professori I. H. Bennet, Simpson, Carpanter, Alison, Gregory, ecc. ecc. ed inoltre il Dottor Holland, medico della Regina, l'eminente fisico David Brewster, il psicologista Dugald Stewart, ecc. . . .

Le osservazioni che fecero costoro trovansi sparse in diversi periodici, tra i quali citiamo il *Medical Times*, il *British and Foreign medico Chirurgical Review* (1850), il *Psychological Journal*, *Todd's Cyclopedia of Anatomy and Physiology*, *Prof. Jon Hughes Bennet's lectures, letters to a candid, Inquirer by Prof. Gregory*, *Elements of the Philosophy of the human mind* ecc. . . .

L'elettrobiologia ebbe cultori i primi luminari delle scienze fisiche e mediche della Grande Bretagna e del Regno Unito. Molte opere speciali vennero per essi alla luce, pubblici corsi furono professati, molti esperimenti istituiti e molti risultamenti clinici ottenuti.

Il Prof. Philips nelle sue peregrinazioni scientifiche a Parigi, a Marsiglia, a Brusselle, a Ginevra e in Algeri si è dato all'insegnamento di questa scienza e, professando in pubbliche scuole e facendo esperimenti, è riuscito a vincere ogni incredulità e ad interessare le persone dell' arte. Molti sono al di d' oggi gli allievi da esso fatti, i quali non cessano di applicarla alla cura delle malattie ribelli ottenendone i più grandi effetti. Nel 1855 egli pubblicò un' opera voluminosa, di grandissimo pregio scientifico, in cui ha svolto tutta la sua dottrina. Essa porta per titolo: *Electro-Dynamisme vital, ou les relations physiologiques de l'esprit et de la matière démontrées par des expériences entièrement nouvelles, et par l'histoire raisonnée du système nerveux* (Parigi presso Baillière 1855).

È da quest' opera interessante e da altri lavori dell' istesso autore che noi ricaviamo questi brevi cenni e che pubblichiamo allo scopo di attirare l' attenzione dei medici sopra un argomento di tanta rilevanza, raccomandando agli stessi la lettura ed un attento esame dell' opera succitata. — Chè non è questo il primo esempio che gli uomini di scienza abbiano dato di una colpevole indifferenza o persecuzione, quando si trattò delle più grandi scoperte. Ma nel secolo attuale, tutto vita e progresso, questo delitto d' ommissione non dovrebbe più aver luogo. L' esame delle dottrine del Philips è un do-

vere di chi coltiva la scienza. Come restare indifferenti alle proposte dell' autore, quando dice: *Elle n' est rien moins que la conquête la plus vaste qu'aient encore réalisée ou entrevue la Médecine, l'histoire naturelle et la philosophie?*

Il libro dell' illustre Fisiologo americano, scritto con tanta dottrina e tanta profondità di vedute, non sembra essersi molto divulgato in Italia, e così passò inosservato dalla maggior parte degli scienziati.

Il chiarissimo Dottor Paolo Morello, Professore nell' Università di Palermo, ne apprezzò l'alta portata e ci promise di farne un esame con quell' impegno che richiede il soggetto. Speriamo che da quella somma intelligenza vengano fuori nuovi lumi ed istruzioni.

Noi crediamo intanto, essere stati i primi a prenderlo in seria considerazione fin dal 1860. Da tal epoca in poi con uno studio paziente e perseverante abbiamo tentato di penetrare in questo tempio, le cui porte non sembran dischiuse a tutti dall' autore. La novità del linguaggio e della nomenclatura, i concetti scientifici e filosofici astratti ci fecero apparire la verità attraverso un velo, che bisognava squarciare, affine di poterla contemplare in tutto il suo splendore. Finalmente riuscimmo nell' intento, coadiuvati anche dall' opera del Dottor Breton di Brusselle, distinto fisiologo ed allievo dello stesso Philips, e potemmo così coll' esperi-

mento constatare la giustezza dei principii enunciati.

Convinti ora della verità e della pratica importanza dell' Elettro-biologia, pubblichiamo questi cenni, stesi con brevità alquanto rapida ed elementare, fiduciosi di poterli un giorno riprodurre più compiti e corredati di maggiori prove e documenti, a virtù e decoro della scienza, a bene e progresso dell' umanità.



Capo II.

PARTE FISIOLÓGICA

- *Motus vero nec generatur,*
• *nec mutatur nisi per*
• *vires in ipsum corpus*
• *motuum impressas.*
• NEWTON •.
- *La parte meccanica dell'or-*
• *ganismo non è, per così*
• *dire, che l'istrumento*
• *passivo della vitalità.*
• CUVIER •.

« Lo scopo della Medicina è di conservare all'uomo la salute e di restituirlgliela quando l'ha perduta. Ma la salute non essendo altro che l'armonia delle forze che costituiscono l'essere vivente, » e la malattia consistendo nel disaccordo o disturbata armonia di tali forze, ne risulta evidentemente, « che l'arte di guarire e di preservare non potrà mai compiere la sua alta missione finchè trascurerà le forze le più essenziali, le più energiche, le più importanti dell'economia, che sono la ragione stessa della nostra esistenza e di tutti i nostri sforzi per trattenerla ».

È dunque sopra queste, forze che reggono la vita, che bisogna calcolare nella doppia questione della salute e della malattia. Lo studio di tali forze, o per meglio dire, della loro direzione, è quello che ci dà i mezzi di disturbare artificialmente tutte quante le funzioni organiche della nostra economia come pure di riordinarle, quando trovansi morbosamente alterate.

Quella forza misteriosa, che regge e conserva l'umano organismo, è la forza vitale di Hahne-mann, chiamata dal Philips *elettricità nervosa*, la quale anima dinamicamente la parte materiale del corpo, vi esercita un potere illimitato e trattiene tutti gli organi in un' ammirabile armonia di funzioni. È questa forza vitale o elettricità nervosa, che diviene l' agente di tutte le operazioni della vita. L' organismo, privato di questa forza, sarebbe morto e soggetto quindi soltanto alle influenze del mondo esteriore, per cui ne conseguirebbe lo sfacelo.

« I veri ausilii del nostro organismo, dice Buffon, non sono in questi muscoli, vene ed arterie che si descrivono con tanta esattezza e cura. Esistono delle forze interne nei corpi organizzati che non seguono punto le leggi della meccanica ordinaria, che noi abbiamo immaginato ed alle quali vorremmo tutto ridurre. »

Resta da ciò stabilita l' esistenza di una forza

particolare, che regge e conserva in piena attività tutte le funzioni organiche, qualunque sia il nome che ad essa voglia darsi.

« La forza nervosa, dice Philips, è il motore generale di tutti gli atti dell'economia. Un apparecchio sotto il nome di sistema nervoso è destinato a produrre questa forza e a distribuirla a tutti gli organi ».

« L'Elettricità vitale o organica è l'agente plastico e ordinatore nel lavoro della vita vegetativa; è l'agente della sensazione e del movimento nelle funzioni della vita di relazione. Considerata nell'economia degli esseri animati, noi la chiameremo col nome di Elettricità nervosa, i nervi essendo qui gli apparecchi secretori e distributori e gli associati inseparabili della sua azione ».

« Questa doppia funzione di generatore e di conduttore fa sì che l'elemento integrante del sistema nervoso si compone di due principii anatomici. Upo è la sostanza grigia o vescicolare, nell'interno della quale si elabora, la forza o l'elettricità nervosa; l'altro è la sostanza bianca o tubolare, la quale è un ammasso di fili conduttori che si prolungano in tutta l'estensione dell'economia ed ivi distribuiscono questa forza. La sostanza tubolare è un prolungamento della grigia o vescicolare, nella quale quest'ultima versa il suo prodotto ».

« Questi elementi nervosi si avvicinano e si uni-

scono per formare tre grandi agglomerazioni, che costituiscono le tre divisioni generali del sistema nervoso, conosciute col nome di sistema cerebro-spinale, di sistema spinale e sistema ganglionare ».

« L'encefalo costituisce il centro del sistema cerebro-spinale; il sistema spinale ha per centro la midolla spinale; i gangli sono i centri molteplici del sistema ganglionare o grande simpatico. Tutto il grande lavoro della vitalità si divide tra questi tre apparecchi nervosi ».

« Per mezzo del sistema cerebro-spinale si esercitano le funzioni della vita animale, le quali sono la sensibilità, il pensiero e il moto volontario; il sistema spinale, per l'azione dell'eccitabilità e della motricità impercettibile, eseguisce automaticamente i movimenti della vita di relazione, e finalmente il sistema ganglionare ha per oggetto di regolare le operazioni della vita nutritiva, di mantenere il movimento nei muscoli involontari e di dirigere le affinità molecolari nelle operazioni di chimica organica ».

« Abbenchè i succennati centri od organi nervosi presiedano a molte e ben diverse funzioni, pure queste possono essere ricondotte a due soli modi particolari di esercizio. Diffatti, l'agente nervoso deve essere considerato qual forza motrice di un meccanismo, il cui oggetto finale è un'azione delle sue parti sopra se stesse e sopra ciò che le

circonda; ma affinchè la forza nervosa determini questa azione, ella deve esservi spinta, la sua attività deve essere eccitata ».

« Ricevere un' impressione modificatrice e imprimere susseguentemente una modificazione, sono i due effetti generali e inseparabili dell' attività nervosa. D' altronde, la forza nervosa essendo rinchiusa nel serbatoio della sua cellula generatrice, è in questa che deve venire a rintracciare un' eccitamento dal di fuori, è da questa che deve partire la sua impulsione reattiva ».

« La propagazione di tutti gli effetti nervosi si produce dunque secondo due direzioni inverse, di cui la cellula nevrogenica è il centro comune e di cui le fibre che ne escono sono i conduttori. La direzione degli effetti nervosi è sempre la stessa nella medesima fibra. In altri termini, quella fibra che porta le impressioni al centro nervoso non ne riporta mai le eccitazioni reazionarie, e così reciprocamente. Queste considerazioni ci conducono a conchiudere che ogni elemento nervoso completo, cioè a dire suscettibile di manifestare da per sè tutte le proprietà essenziali e generali della forza nervosa, deve comporsi necessariamente di una cellula o corpuscolo nevrogenico, che forma un centro indipendente di attività nervosa, e di due fibre complementari, di cui una è afferente, cioè destinata ad apportare le impressioni centripete, e l' altra

effrente , destinata a tramandare le impressioni centrifughe ».

.

« Uno scambio di fibre ha luogo tra il sistema cerebro-spinale e il sistema ganglionare , e tale è l'estensione di questo scambio , che nelle minime diramazioni di questi due alberi nervosi si riconoscono dal diverso colore le fibre dell'albero op-
posto ».

« Da questo fatto viene la conseguenza che il cervello si trova in comunicazione diretta e continua con tutti i punti del corpo ».

« Le funzioni del sistema cerebro-spinale , studiate nel meccanismo della vita di relazione , vengono tutte distribuite in due classi ; sono quindi o *attive* , o *passive*. Le fibre bianche del sistema nervoso della vita organica non fanno eccezione a questa regola ».

« Resta dunque stabilito , che il sistema del gran simpatico è messo in comunicazione col cervello per mezzo delle fibre bianche ».

.

« I nervi , nell'esercizio delle loro azioni , non sono che conduttori dell'elettricità vitale , che è il vero organo , anzi l'organo essenziale , immediato delle diverse facoltà dell'anima. La differenza delle

facoltà, a cui essa serve, porta naturalmente una eguale differenza nei modi rispettivi della sua azione. L'elettricità nervosa si muove nei nervi della *passività* dalla periferia e dalle estremità del corpo verso il centro cerebrale: il suo movimento è centripeto. Nei nervi dell'*attività* si muove invece dal centro cerebrale alle estremità sotto-cutanee dei membri: il suo movimento è centrifugo ».

« Due ordini di correnti esistono contemporaneamente in ogni individuo, centripeto uno e centrifugo l'altro. La prevalenza del primo sul secondo, o per meglio dire la circolazione *passiva* preponderando sull'*attiva*, dà il tipo di un temperamento nervoso, mentre l'*attiva* dà quello del temperamento sanguigno ».

Questi due temperamenti, in cui preponderano le correnti di cui sopra, costituiscono l'individuo in particolari condizioni d'impressionabilità o di resistenza all'azione elettro-biologica. Il temperamento *attivo* o sanguigno ha maggiore attitudine a produrre un'impressione che a subirla: il temperamento *passivo* o nervoso invece presenta maggiore attitudine a ricevere l'impressione, anzichè a darla. Questo temperamento noi lo chiameremo *sensitivo*.

Quanto sopra abbiamo esposto forma la base anatomico-fisiologica su cui è fondato l'edificio dell'elettro-biologia. L'angustia cerchia, in cui siamo stretti, non ci permette di accennar tutte le ragioni

scientifiche e speculative, colle quali l'illustre fisiologo Americano ha saputo trattare e svolgere il difficile argomento e renderlo della più palpabile evidenza.

Dalle cose accennate pertanto risultano due fatti. L'esistenza delle correnti costituite dall'elettricità nervosa e il loro doppio movimento centripeto e centrifugo. Risulta egualmente che la preponderanza d'una corrente sull'altra imprime il tipo di un temperamento *attivo* o *passivo*, che atteggia più o meno l'individuo alle impressioni elettro-biologiche.

Se le correnti centripete possono costituire, in condizioni normali, un temperamento passivo, sembra di legittima conseguenza che noi potremmo sviluppare uno stato assolutamente *passivo* ogniqualvolta ci riuscisse di provocare artificialmente e ad un grado elevato le correnti centripete.

Per i nervi così detti della *passività*, le correnti, accumulandosi al centro, dovranno dar luogo alla manifestazione assoluta dello *stato passivo*. Questa particolare condizione, in cui è posto artificialmente un individuo, apre un nuovo mondo di meraviglie e fa dell'uomo l'oggetto dei più svariati fenomeni, che possa presentare la Psicologia mentale, la Nosologia e la Terapia.

Quale campo non si apre alle meditazioni del fisiologo e del filosofo !

Capo III.

STATO PASSIVO ARTIFICIALE

« *Le vrai peut, quelquefois,
n'être pas vraisemblable.* »

BOILEAU.

Per isviluppare nei Sensitivi i tanto svariati fenomeni nosogenetici, di cui al Cap.^o IV, e per applicare l'elettro-biologia alla cura delle malattie è necessario produrre uno stato passivo artificiale.

Il Professore Philips lamenta l'imperfezione dei mezzi finora posseduti e dice: « *Il reste encore une grande decouverte à faire, c'est celle d'un moyen facile et certain de plonger dans l'état passif le premier individu qui se présente. Je garantis à l'inventeur une place dans la mémoire de la posterité parmi les bienfaiteurs de l'espèce humaine.* »

Il modo di completare tali mezzi gli sembra intravederlo nei poteri del cloroformio, dell'Haschisch, nei profumi dell'incenso ed altri aromi, negl'incanti della musica e in certi effetti della luce. —

Potrebbero anche tornar utili le leggiere eterizzazioni e le proprietà fisiologiche di certi metalli constatate dal Dottor Burq. La loro azione sull'innervazione di dati individui, dotati di una costituzione e di un temperamento particolare, è tale da dare buoni risultamenti.

Se tutti gl'individui, per ispeciale idiosincrasia, non si possono fare entrare nello stato passivo, bisogna però ammettere che i mezzi che possediamo, sono già tali da farvene entrare un buon numero. Lo stesso Philips confessa di aver messa nello stato passivo la maggior parte degli individui, che assoggettò ai suoi esperimenti. Si è inoltre osservato che molte persone sfuggite all'*azione mesmerica* sono state colte dalla *Braidica*, la quale è superiore all'altra, quando viene esercitata nei dovuti modi e circostanze.

Abbiamo già detto che lo stato passivo è costituito dalla preponderanza delle correnti centripete sulle centrifughe e che, aumentando le prime, o rallentando le seconde, si forma un'afflusso di elettricità nervosa al cervello, per cui l'attività cede il posto alla passività.

Per ottenere collo sconcerto delle correnti il predominio della passività, i medici Americani si servono di un'azione galvanica particolare portata sopra dati centri nervosi, il cui effetto diretto è di creare un ostacolo all'emissione delle correnti cen-

trifughe. A ciò si aggiunga la sospensione del pensiero o la limitazione dello stesso e l'isolamento degli organi dei sensi dagli agenti esterni capaci a impressionarli. E così, mentre da una parte si crea un ostacolo alle correnti centrifughe, dall'altra si aumenta lo sviluppo delle centripete.

Queste pratiche eseguite in convenienti circostanze di regime e di tempo, e nelle dovute condizioni psichiche, sono tali da indurre un particolare cambiamento nei rapporti delle forze dell'economia cerebrale, per cui l'individuo, restando perfettamente *compos sui*, si troverà in uno stato ipotassico, che aprirà l'adito al secondo stadio dell'operazione, o per meglio dire, dopo aver subita un'azione preparatoria, ne subirà una seconda determinante, che chiameremo *psicopatica*. E qui giova avvertire, che al buon esito dell'esperimento devono concorrere tutti gli elementi, di cui sopra, e che invano si tenterebbe di provocare uno stato passivo senza tutto quanto ne forma la base e la parte integrante; ogni tentativo sarebbe nullo fuori di questa via.

Gli individui più disposti a subire l'azione biologica sono quelli dotati di un manifesto temperamento bilioso-nervoso: gli altri temperamenti però non possono dirsene esclusi, particolarmente se vengono assoggettati a ripetute operazioni *Braidiche*. Le condizioni del carattere sono ancor più significanti e marcano la maggiore predisposizione. Il pre-

dominio dei nobili sentimenti dell'anima sopra gli istinti rozzi o personali, un umor serio e, soprattutto, una disposizione alla confidenza, alla fede, sono condizioni morali favorevoli: le passioni egoistiche, la tendenza allo scetticismo ed alla critica, la leggerezza di mente formano le disposizioni refrattarie. Quelli poi che per la mobilità di un'immaginazione sopraeccitata, o per un'infrenabile riflessione, o per debolezza intellettuale, sono incapaci di fissare il loro pensiero per un dato tempo sopra un oggetto, o ristingerlo almeno in un cerchio di idee semplici e limitato, sono i più difficili a sentire gli effetti della passività. Infine tutte le circostanze fisiche o psichiche, che tendono a deviare dal cervello la forza nervosa, si oppongono all'operazione dello stato passivo.

Ridotto l'individuo allo stato ipotassico, viene la seconda parte dell'azione biologica, la quale ha per iscopo di applicare la forza nervosa accumulata al cervello, e servirsene quindi per isviluppare le modificazioni funzionali particolari che si propone di effettuare. Questa forza, divenuta disponibile, può essere richiamata sopra un organo o sopra un dato punto del gran centro dell'innervazione per portarvi un'impressione; il di cui effetto è di risvegliare quell'attività, che è speciale di quel punto o di quell'organo.

È colla direzione di questa forza che noi pren-

diamo possesso dei mezzi di attivare o di rallentare l'esercizio delle funzioni della vita organica e della vita animale, di modificare l'intero lavoro dell'economia senza introdurvi sostanze di sorta; un mezzo di determinare la manifestazione di certi poteri trascendentali dell'anima, ch  sembrano sollevarla fino al dissopra delle necessit  dell'organizzazione.

J'ai  tabli, dice Philips, par des exp riences faites sur des milliers de personnes, et r p t es par des centaines d' l ves, que toutes les fonctions de l'ame et toutes celles de la vie organique peuvent  tre assujetties   l'empire absolu d'une volont   trang re, qu'elles peuvent  tre modifi es, par cette volont , sous toutes les formes,   tous les degr s,  tre exalt es au plus haut paroxysme ou frapp es de totale inertie; et, enfin,  tre d termin es   produire tous les ph nom nes vitaux auxquels elles sont naturellement aptes ».

Ed inoltre per dimostrare quali conseguenze possono derivare dallo stato passivo soggiunge: « *On admettra maintenant qu'on est capable de d terminer instantan ment toutes les formes de la paralysie et de la chor e, de produire la c cit  amaurotique, la surdit , l'insensibilit , le mouvement irr pressible, de provoquer le vomissement et la transpiration, de faire na tre la fi vre, ou d'arr ter la circulation du sang; de causer une  clipse totale, ou partielle de*

la mémoire; de plonger l'enfant dans la décrépitude, le savant dans l'ignorance, l'homme de génie dans l'idiotisme; de changer l'affection en aversion, et de transformer la haine en amour; d'abolir jusqu'à la notion de l'identité propre, et, fermant à toutes les perceptions le spectacle du monde réel, d'évoquer l'apparition d'une scène fantastique ou des objets imaginaires s'accusant aux sens illusionnés par les impressions les plus vives ».

« Voilà ce que l'on admettra, et, qui plus est, on le comprendra! . . . »

Di ciò meglio diremo nella parte sperimentale.



Capo IV.

PARTE SPERIMENTALE

Fenomeni Fisio-patogenici

Mens agitat molem.

Noi invitiamo il Fisiologo ed il Filosofo ad assistere a uno strano spettacolo. Evochiamo sulla scena l'Uomo, e, scuotendone le più recondite fibre, esponiamo alla loro contemplazione i fenomeni di una Nosologia artificiale.

Quest' uomo nelle più perfette condizioni di salute e nella pienezza delle sue facoltà, forte, orgoglioso, si crede ancora padrone di se stesso e sente tutta l'energia della sua mente e delle sue forze; eppure quest' uomo è già vinto e fatto servo di una forza, che non sente ancora e che tosto lo costringerà a rappresentarvi un dramma inatteso e imponente.

Una sola impressione mentale lo farà uscire dalle sue apparenti normalità, e lo farà piegare alle più strane esigenze.

Quest'uomo, che sembra ancor conscio delle proprie forze e attività, e che ci ride in faccia, se gli diciamo che su di lui abbiamo un impero assoluto, piega tutto a un tratto ed aprè la scena al gran dramma. L'uomo di prima è scomparso e tosto ci presenta:

« 1.° Un pervertimento dei muscoli volontari, esteso a tutto il sistema o localizzato in una sola delle sue divisioni: catalessia, contrazioni tetaniche, spasmi clonici e movimenti coordinati incoercibili; elevazione considerevole della forza muscolare ».

« 2.° Sopraeccitazione o annichilamento della sensibilità generale. Questa iperestesia o anestesia, potrà estendersi a tutto il corpo o essere circoscritta, secondo le esigenze della circostanza, a una parte più o meno ristretta, per esempio, a un sol membro, ad un braccio, a una gamba, ed anche a una sola falange delle dita. Esaltamento o soppressione della sensibilità speciale e perturbamento dei suoi modi di attività. Illusioni dei sensi; le impressioni degli agenti esterni potranno dar luogo a una sensazione insolita alle loro proprietà; così l'acqua potrà essere presa per vino, e un oggetto alla temperatura dell'atmosfera, messo al contatto della pelle, produrvi la sensazione di un ferro rovente. Infine, il più sorprendente in tutti questi fenomeni sarà quello delle percezioni obbiettive, che sembreranno aver luogo nel sensorio senza alcuna partecipazione degli organi esterni della sensazione. »

« 3.° L'energia delle facoltà intellettuali e delle facoltà morali eccitata o indebolita, e la loro attività abituale accresciuta in una misura indeterminata. La tendenza alla musica, per esempio, il sentimento dei suoni e della misura potrà acquistare una delicatezza squisita in una organizzazione la meno musicale. La memoria la più debole potrà essere dotata improvvisamente di una sicurezza quasi infallibile, oppure essere intieramente, disturbata o accusare una lesione parziale e tutta speciale, come la dimenticanza di certi nomi, d'una determinata lettera dell'alfabeto, d'una data, ecc. . . . »

« 4.° I diversi modi del pensiero, ovvero le diverse facoltà dell'anima potendo essere rispettivamente alterate a differenti gradi, ne risulterà la relativa loro attività suscettibile di essere cambiata, e quindi il tipo del carattere potrà subire una vera trasformazione. Così un carattere collerico potrà declinare sino alla placidezza; l'umiltà dar luogo all'arroganza; la fierezza ed il coraggio prender possesso di un essere finora timido e pusillanime ».

« 5.° Tutti i muscoli involontarii intaccati in modo analogo a quello dei muscoli della vita di relazione. La circolazione precipitata o rallentata. L'attività delle funzioni di secrezione accresciuta o diminuita; in una parola, tutte le operazioni della vita di nutrizione più o meno profondamente modificate ».

Con quanto abbiamo esposto non abbiamo fatto che tracciare un quadro generico dei fenomeni patogenetici, che si possono provocare artificialmente. Abbiamo sollevato una terribile tempesta nell'ordine fisico e psicologico, la quale non è scevra da pericoli. Una saggia direzione però potrà scongiurare ogni inconveniente.

Quando le crisi provocate si facessero persistenti, una speciale impressione mentale e l'olfazione del legno carbonizzato basteranno a rimettere le cose allo stato normale.

Filosofi e Patologi organicisti avete molto a meditare e un arduo problema a sciogliere!!

Capo V.

MEDICINA ANTICA E MODERNA

• *La Médecine n'est point une science, mais un empirisme* •. COUSIN.

• *Je vous avoue franchement et avec peine que nôtre Médecine actuelle, nôtre thérapeutique, n'offre rien de stable ni de certain. Depuis deux mille ans elle n'a fait aucun pas; elle n'est pas même à l'état d'embryon, car elle ne contient aucun germe de vie; et tant qu'une nouvelle thérapeutique basée sur d'autres fondements, ne l'aura pas remplacée, elle restera enfuie dans ses langes* •. SALVERT DE FAYOLLE.

La Medicina è un complesso di scienze naturali, ciascuna delle quali ha in se stessa e per se stessa la sua ragione di essere, i suoi pregi, le sue basi, le sue verità e il suo perfezionamento a compiere. Dalla riunione di tutti questi elementi però, o di tutte queste scienze, non si è mai potuto formare un'insieme armonico e compatto da farne scaturire la scienza della Medicina. Venticinque secoli di

studi e di sforzi non valsero a metterla sulla via della verità e darle il diritto al nome di scienza.

« Che la Medicina non sia una scienza, scriveva il Dottor Brentano, è giudizio non nuovo nè singolare; e se a dimostrarla non bastasse la sua storia, se non bastassero le attestazioni di uomini autorevolissimi, basterà certamente il fatto a cui accenniamo e che in pari tempo lo esplica, non potere, cioè, scaturire una scienza della Medicina da un complesso necessario di scienze, delle quali una o più d'una, non abbia di scienza che il nome ». Le cause che impedirono alla Medicina di ordinarsi e costituirsi a scienza non furono poche. Un alternarsi continuo di sistemi architettati dalla mente, quanto strani o seducenti altrettanto caduchi, un variare incessante di concetti patologici, che non spiegano la genesi delle malattie e non danno una adeguata idea dell'ente morbososo; una materia medica che, tolti i caratteri fisici e chimici, diventa muta e impotente; una terapia che non ha principii nè leggi di sorta ed è incapace a cogliere i rapporti tra il morbo e l'agente che deve combatterlo. Nè vale il dire che fu legge alla Medicina il famoso assioma *contraria contrariis curantur*, poichè questo è un assurdo, un' impossibilità pratica e per non esser tale bisognerebbe conoscere la natura e l'essenza delle malattie e poi sapere quali sono i rimedi ad esse contrarii. Chi potrà mai sapere cosa

è il contrario della febbre, del morbillo, del tifo, del colera, dell' erpete e di tutte le infinite forme morbose? Non è evidente l'assurdità di tal legge?

La Medicina secolare pertanto fino alla riforma di Hahnemann non ebbe a sostegno che l'empirismo, e fino a tal epoca presentò l'ingrato spettacolo d'una vera Babele. Da Ippocrate, da Galeno, Paracelso, Sydenham, la Medicina, sino all'epoca della sua riforma, è stata un'arma poco felice per tutelare e difendere la povera umanità. Malgrado gli sforzi più potenti, gli studi più profondi, le indagini più accurate dei suoi più insigni cultori, il mistero della vita, del suo disquilibrio, e del suo riordinamento rimase impenetrabile. I ministri della scienza umiliati e dolenti dovettero alfine riconoscerne il vuoto e confessare le più dure verità. Alcune ne citeremo tra le molte.

Il grande Bichat scriveva della Medicina: *Incoherent assemblage d'opinions elles-mêmes incoherentes, elle est, peut-être de toutes les sciences physiologiques, celle où se peignent le mieux les travers de l'esprit méthodique, c'est un assemblage informe d'idées inexactes, d'observations souvent pueriles, de moyens illusoires, de formules aussi bizarrement conçues que fastidieusement assemblées. On dit que la pratique de la médecine est rebutante. Je dis plus: elle n'est pas sous certains rapports, celle d'un homme raisonnable, quand on en puise les principes*

dans la plus part de nos matières médicales.
(Anat. Gen.)

Consimili sentenze si trovano frequentemente nei più classici autori. L' illustre corifeo della dottrina fisiologica, il Prof. Broussais, dichiarò che: *Jusqu'à ce jour la Médecine a marché au milieu des tenebres et de la confusion.* (Esame delle dottr. med.) Ed inoltre fa a se stesso questa desolante domanda: *La Médecine a-t-elle été plus nuisible qu'utile à l'humanité?* (idem)

Poco consolante suona l'opinione di Sprengel: *Lo scetticismo in Medicina è il colmo della scienza: la miglior cosa è quella di riguardare tutte le opinioni coll' occhio dell' indifferenza senza addottarne alcuna.* (Storia della Medicina)

L'Ippocrate inglese Sydnham lasciò scritto: *Quæ medica appellatur revera confabulandi, garriendique potius est ars quam medendi.*

Barbier nel suo trattato di materia medica confessava che: *La matière médicale est encore une collection de conclusions trompeuses, d'annonces decevantes plutot qu'une véritable science.*

Bordeu disse pure: *La matière médicale est toute à refaire.*

Il dottore Audin-Rouviere scrisse: *La Médecine, nous avons le courage de le dir, est la science la plus entourée d'erreurs.* (La Médecine jugée ecc.)

Il Dottor Davasse nell' *art médical* qualificava la

Medicina: Une science sans unité dans ses principes, sans fixité dans ses fondements, qui flotte sans boussole aux mille vents de l'experimentation la plus arbitraire, nè saurait profiter à la pratique que par le spectacle de ses contradictions.

Il Professor Louis davanti all' Accademia di Medicina di Parigi disse: *J'avoue que depuis vingt ans j'ai dans les hôpitaux, étudié tour-à-tour la plupart des méthodes curatives, ce qui m'a mis dans le cas de remarquer que la plupart de méthodes offraient des résultats déplorables, et je leurs dois la perte de personnes bien chères. Ce n'est point par esprit de parti, que j'ai cessé d'en faire usage; car les systèmes ont peu de valeur quand ils ne sont pas l'expression des faits, mais j'ai changé parce que je voyais succomber un grand nombre de malades.*

Il Dottor Amedeo Latour, redattore dell' *Union Médicale*, scriveva che: *La Médecine actuelle a devié de ses voies naturelles, elle a perdue de vue son double but; celui de soulager, ou de guerir. La thérapeutique est rejetée sur le dernier plan. Sans thérapeutique cependant le médecin n'est plus qu'un inutile naturaliste passant sa vie à reconnaître, à classer et à dessiner les maladies de l'homme. C'est la thérapeutique qui élève et ennoblit notre art par elle seule, il a un but, et j'ajoute que par elle seule, cet art peut devenir une science.*

Il Professor Magendie in un discorso inaugurale al collegio di Francia pronunciò queste parole: *Sachez-le-bien, la maladie suit, le plus habituellement, sa manche sans être influencée par la médication dirigée contre elle . . . si même je disais ma pensée toute entière, j'ajouterais que c'est surtout dans les services ou la Médecine est la plus active que la mortalité est la plus considérable.*

Il Dottor Debreyne nel suo *Essai analytique et synthétique sur la doctrine des éléments morbides*, scriveva: *C'est donc quelquefois un vrai châtiment de la Providence, que de tomber entre les mains des médecins qui vous exécutent savamment, consciencieusement et promptement!! . . .*

Ecco come il Professore Malgaigne in un discorso nanti l'Accademia di Medicina di Parigi deploava lo stato della Medicina: *Absence complète de doctrine scientifique en médecine, absence de principes dans l'application de l'art; empirisme partout; voilà l'état de la médecine.*

Il Dottore Marchal nella *France Médical et pharmaceutique* scrisse queste parole: *Il n'y a plus en médecine et depuis longtemps, ni principes, ni foi, ni loi. Nous construisons une tour de Babel, ou plutôt nous n'en sommes même pas là, nous ne construisons rien.*

Boërhaave, che lasciò ai posteri il più eloquente testamento medico e che riporteremo in seguito,

scriveva: *Si l'on vient à peser mûrement le bien qu'a procuré aux hommes une poignée de vrais fils d'Esculape, et le mal que l'immense quantité de docteurs de cette profession a fait au genre humain depuis l'origine de l'art jusqu'à ce jour, on pensera sans doute qu'il serait plus avantageux qu'il n'y eût jamais eu de médecins dans le monde.*

Il Professore Rostan nel suo corso di Medicina Clinica disse parlando della materia medica: *Aucune science humaine n'a été et n'est encore infectée de plus de préjugés que celle-là; chaque denomination de classe de médicaments, chaque formule même est, pour ainsi dire, un erreur...*

Bayle inoltre convenne che: *Loin de s'enrichir dans la proportion des autres branches de la médecine, la matière médicale a réellement fait des progrès rétrogrades.*

Il celebre Stall diceva della materia medica: *Est-ce qu'une main hardie ne nettoiera pas cette étable d'Aujas?*

Bordeu diceva: *La matière médicale est tout à refaire.* Il celebre Fodera aggiungeva: *L'action d'un grand nombre de médicaments n'est point encore bien déterminée, car tout ce qu'on sait sur la matière médicale, est en général, le résultat d'observations incomplètes et mal dirigées.*

Alle succennate desolanti confessioni aggiungeremo due altri fatti storici molto eloquenti. Il professore

Francesco Borda dell'Università di Pavia medico dottissimo, giunto al momento, in cui lacciono tutte le passioni, ordinò che si distruggessero tutti i suoi manoscritti per timore che il contenuto di questi potesse essere più dannoso che utile all'umanità!

Il celebre Boërhaave ordinò nel suo testamento che si bruciassero tutti i suoi libri e tutte le sue carte ad eccezione di un solo volume distinto e specificato. In questo volume, in cui si credeva trovare una grande dottrina, una scienza formolata, non si rinvennero che poche pagine bianche. In una di queste erano scritte queste sole parole: *Conservez-vous la tête fraîche, les pieds chauds, le ventre libre, et moquez-vous des médecins.* Poteva meglio esprimersi il vuoto della medicina, e la dissilluzione della sua pratica?

Poniamo ora fine alle citazioni che certo non finirebbero più se volessimo continuare ad estrarre tutte quelle che si trovano e riboccano nelle opere più classiche di Baglivi, di Beaumes, di Bouillaud, di Bordeu, di Boërhaave, di Chomel, di Croserio, di Bouchardat, di Franck, di Louis, di Lordat, di Haller, di Sthal, di Fodera, di Devergie, di Forget, di Frappart, di Libert, di Donné, di Magendie, di Rostan, di Desseix, di Leon Simon, di Munaret, di Morizon, di Peschier, di Royer-Collard, di Trousseau e Pidoux e di tutta la coorte delle più chiare intelligenze d'ogni epoca e d'ogni età.

Dalla confessione pertanto di tante celebrità si vede che l'antica Medicina, invece di progredire, giusta l'espressione di Van Helmont, non ha fatto che girare sopra il suo asse esercitando inutilmente per tanti secoli le menti più robuste, gli ingegni più privilegiati.

Quale sia stata la ragione, per cui i tempi non valsero a dare alla Medicina un solido fondamento e a maturarne i destini, è ciò che ora tenteremo d'indagare.

I molti e pazienti lavori instituiti dai cultori dell'arte, diedero non pochi e buoni risultati ma insufficienti a sciogliere il grande problema. — L'Anatomico col suo scalpello divise e scrutò tutte le fibre del nostro organismo; il Fisiologo ed il Patologo fecero arditi tentativi e col soccorso delle scienze fisiche e chimiche nulla lasciarono d'inesplorato; ma tutti i loro studi, tutte le loro ricerche non svelarono loro la *Vita*, quel principio, cioè, per cui l'uomo si sviluppa, vive, si muove e pensa. Questo principio vivificante inerente alla trama organica viva sfuggì allo scalpello e ad ogni altra indagine, e così sfuggì del pari ad ogni ricerca la cagione per cui l'uomo si ammala.

Il ritenere per malattia ciò che non è che la conseguenza, l'attribuire ai rimedi proprietà immaginarie, l'ignorare la vera legge per applicarli sono i motivi che hanno impedito alla Medicina di

costituirsì a Scienza e di emanciparsi dal giogo dell'empirismo.

Nel nostro organismo bisogna riconoscere qualche cosa di più della materia, bisogna riconoscervi un principio dinamico, una forza vitale senza la quale non potrebbe nè agire, nè sentire, nè conservarsi. È a quest'essere immateriale soltanto, dice Hahnemann, che lo anima nello stato di salute e di malattia, che egli deve il sentimento, e il compimento delle sue funzioni vitali, ed in seguito aggiunge « non vi è che la forza vitale disaccordata che costituisca la malattia. »

Questo concetto fisio-patologico è per sè tanto grande e fecondo che lascia intravedere la vera terapia. Se lo stato di salute come quello di malattia dipende dalle speciali condizioni, in cui trovasi quel principio dinamico che ci anima e ci fa vivere, ragion vuole che a questo principio regolatore si volga tutta l'attenzione, e ad esso siano dirette quelle forze che la Scienza ci avrà fatto palesi e che sono atte a ricondurre allo stato normale le aberrazioni dello stesso.

Da circa un secolo sorsero da varie parti i germi d'una terapia più razionale. Il Bichat tra gli altri, abbracciando il doppio concetto patologico e terapeutico, riconobbe che « *Les phénomènes morbifiques se réduisent tous en dernière analyse à des alterations diverses des forces vitales, et l'action*

des rémedes doit évidemment se reduire aussi à ramener les alterations de ces forces à l'ordre naturel. (Anat. Gen.)

Uomini dotati di genio vennero per diverse vie e con ispeciali teorie ad apportare il loro contingente all' arte di guarire. I mezzi da essi adoperati, abbenchè diversi, erano diretti alle forze reattive dell' organismo. Così lo svedese Ling mostrò a cogliere le proprietà infinitesimali dei diversi movimenti e a modificare quindi la nostra salute con ispeciali esercizi ingegnosamente combinati per cui nel nostro interno si desta una vitale e specifica reazione atta a trionfare dei perturbamenti funzionali avvenuti. Mesmer c' insegnò i mezzi di produrre le reazioni vitali al di fuori di noi, mettendo a contatto i fluidi nervosi di diversi individui. Priestnitz l' umile paesano di Graeffenberg ha mostrato a tutti come si debba reagire contro il mondo esteriore gazzoso e liquido, in cui siamo immersi e quindi il modo di trionfare delle sue influenze. — Al genio poi di Samuele Hahnemann era riservata la gloria di carpire alla natura il più maraviglioso segreto, mercè del quale potè ricostrurre e formulare la vera scienza.

Hahnemann, come tutti i grandi uomini che lo precedettero, non trovò nell' antica Medicina nè la scienza, nè l' utilità; che anzi disgustato di quella informe congerie d' ipotesi e di deliri, abbandonò

il pratico esercizio, ed ecco come scriveva in proposito al suo amico Hufeland: « *C'était un supplice pour moi de marcher toujours dans l'obscurité, avec nos livres, lorsque j'avais à traiter des malades, et de prescrire, d'après telle, ou telle hypothèses sur les maladies, des choses qui ne devaient non plus qu'à l'arbitraire leurs place dans la matière médicale. Je me ferais un cas de conscience de traiter des états morbides inconnus de mes frères souffrants par ces médicaments inconnus, qui en leur qualité de substances tres-actives, peuvent, quand ils n'ont pas le cachet d'une rigoureuse appropriation, que les médecins ne sauraient leur donner, puisqu'on n'a point encore examiné leurs effets propres, peuvent si facilement, dis-je, faire passer de la vie à la mort, ou produire des affections nouvelles et des maux chroniques, souvent plus difficiles à éloigner que ne l'était la maladie primitive. Devenir ainsi le meurtrier ou le bourreau de mes frères était pour moi une idée si affreuse que je renonçais à la pratique pour ne plus m'exposer à nuire, et m'occupai exclusivement de chimie et de travaux littéraires.* »

Mentre la Medicina dei secoli versava in tali deplorevoli contingenze, un raggio di luce balenò alla mente somma di Hahnemann e gli additò la vera ed unica via a seguirsi per trovare e costituire la scienza. Fu un momento solenne d'ispirazione che all'umanità valse più di tutti i secoli precedenti!

Il grande fenomeno della vita parve ad Hahnemann come il risultato dell'azione incessante d' un principio invisibile, immateriale, dinamico o virtuale, che chiamò forza vitale, le di cui funzioni regolari costituiscono lo stato di salute, e il disaccordo di queste quello di malattia.

L'esperimento fisiologico dei rimedi gli rivelò la loro azione sull' umano organismo in un modo reale, costante e positivo. La legge di somiglianza, *similia similibus curantur*, gli additò il modo di applicare i rimedi, e la forza vitale reagente il mezzo di guarire le malattie.

Grazie agli studi di Hahnemann fu conosciuta la genesi dei morbi, la materia medica, la vera terapia furono trovate, e fugato l' empirismo, la Medicina potè elevarsi al grado di scienza.

L' edificio scientifico di Hahnemann che ormai conta ottanta anni di vita prospera e progressiva ha gettato profonde radici, ed è ora così saldo sulle sue basi che non teme l' avversa bufera, nè le età venture. Chè se si abbraccia con uno sguardo retrospectivo tutta quanta la storia della Medicina si vede che nessun sistema e nessuna teoria ebbe mai vita più lunga e diffusione più estesa. L' antica Medicina ancora numericamente preponderante sta in faccia alla nuova ma impotente a demolirla, e nella impari lotta obbligata a soccombere.

Onore dunque e riconoscenza somma al Riformatore

matore Alemanno che, depurata la Medicina dagli antichi errori, seppe instaurare la vera arte di guarire *cito, tute et jucunde!*

Noi ci siamo alquanto diffusi sulla riforma medica di Hahnemann, perchè il concetto patologico e terapeutico di questa va d'accordo colle dottrine biologiche insegnate dal Prof. Philips. Diversi sono i mezzi d'azione, ma identico lo scopo e il risultato. È sempre la forza vitale o l'elettricità nervosa che viene messa in azione per isconcertare le funzioni organiche o per riordinarle. Se coll' esperimento fisiologico, ossia col somministrare i rimedi all'uomo sano si possono far nascere sintomi propri agli stessi ed ottenere una patogenesi, o per meglio dire, fare di un uomo sano un uomo malato artificialmente, la stessa cosa si può ottenere coi processi impiegati dall'Elettrobiologia i quali hanno sui primi il vantaggio di poter essere provocati prontamente, graduati a piacere e, in caso di malattia, di raggiungere lo scopo con una rapidità straordinaria.

L'Elettrobiologia somministrandoci un agente di tanta importanza e di un'applicazione così estesa forma una delle conquiste più grandi della scienza. Essa ci dischiude un nuovo mondo, completa le risorse dell'arte di guarire, ci rivela delle forze sconosciute e c'insegna il modo di servirsene.

Noi facciamo voti che gli uomini di scienza vogliano prenderla in seria considerazione.

Capo VI.

P A R T E T E R A P I C A

- *En l'âme réside la puissance de réaliser*
- *tous les effets morbides ou curatifs réali-*
- *sables par n'importe quel spécifique phy-*
- *sique, ou connu ou à connaître. »*

PHILIPS.

La vita questo misterioso fenomeno definita dal grande Bichat *l'unione delle funzioni resistenti alla morte*, viene sovente scossa dai suoi cardini e minacciata di distruzione.

Quando l'armonia delle forze vitali e quindi delle funzioni organiche è rotta o disturbata ne consegue quello stato che si chiama malattia. Col riordinamento delle funzioni sconcertate e col loro armonico esercizio si ottiene il ritorno alla salute.

Sostenere le forze della vita nella lotta incessante cogli elementi distruttori, riordinarle quando sono soprafatte o soccombenti è quanto possa fare il Medico per guarire la malattia e preservare la vita.

Ora l'Elettro-biologia somministrandoci i mezzi di agire sulle forze che reggono la vita e l'eser-

cizio delle funzioni, chi non ravvisa in essa un mezzo sovrano e pronto a riordinare presso i *sensitivi* le molteplici aberrazioni vitali che costituiscono la malattia nel suo primo sviluppo?

Se come abbiamo veduto nell'enumerazione degli effetti fisiologici provocati nell'uomo sano noi abbiamo i mezzi di suscitare a volontà tanti disordini, noi dobbiamo pure averli per dissiparli nell'uomo malato.

L'Elettro-biologia dunque come regolatore delle funzioni di tutta quanta l'economia può riuscire di un mezzo potente nella cura dei morbi, e fin dove possa estendersene l'applicazione si rileva facilmente da quanto abbiamo esposto nella parte sperimentale.

L'Elettro-biologia non è una panacea da guarire o migliorare tutti gli individui. Essa può riuscire soltanto nei sensitivi e tra questi in quelli cui il morbo non impedisce di sottoporvisi.

La terribile legione delle malattie nervose che ha sempre formata la disperazione della patologia e della terapia troverà in questa un rimedio efficace, ed il più utile e pronto che siasi ancora sperimentato. L'Epilessia, la Corea, il Tetano, il Trismo ed altri spasmi, l'Isteria, le Paralisi, le Nevralgie, le affezioni dei sensi e tutta la falange delle nevropatie più ribelli avranno dall'Elettro-biologia il più valido soccorso.

Non vi è malattia dinamica o funzionale, che non possa modificarsi ed anche guarirsi per mezzo di questo nuovo agente con sorprendente prestezza. Nelle malattie somatiche, ossia dipendenti od accompagnate da lesione organica se non sarà un mezzo guaritivo immediato, sarà certamente tale da calmare la sensibilità esaltata, e la molestia degli altri sintomi concomitanti. Si può quindi osservare, in tesi generale, che non vi è alcuna categoria d' infermità assolutamente esclusa dai benefici di questo agente curativo.

La classe poi delle malattie mentali potrebbe trovarvi un potente mezzo atto a fare scomparire le tante allucinazioni che le accompagnano e a riordinare le facoltà intellettive oberate.

L' Educazione e la Morale vi troveranno una direzione ed un mezzo di sviluppo inatteso.

La Chirurgia avrà in essa un pronto anestesico, privo di pericoli, che l' operatore potrà mantenere, diminuire, e regolare a piacere.

Le cose sopraccennate richiederebbero maggiori dettagli e sviluppi che la natura di questo scritto non ci consente, ma l' opera del Prof. Philips da noi citata potrà soddisfare a maggiori esigenze. Termineremo col citare a conferma di quanto veniamo di dire alcune proposizioni dello stesso Philips sull' Elettro-biologia applicata: *L' education, et la médecine de l' âme*, scrive egli, *trouvent dans*

l'Electro-biologie des moyens d'action d'une puissance inouïe, que à eux seuls portent la decouverte de Braid au rang des plus glorieuses conquêtes de l'esprit humain. Dans l'ordre thérapeutique, est un polychreste pouvant toujours concourir avec fruit à la médication ordinaire, et constituant pour les affections nerveuses un spécifique d'autant plus précieux que la médecine se declare ordinairement impuissante contre ces Protées. Comme moyen anesthésique, n'offre aucun des dangers du chloroforme, et ce n'est pas là son unique avantage; mais il présente l'inconvenient d'un travail préparatoire qui lui ferait préférer à jamais la methode intoxicante, si les praticiens n'étaient moins jaloux de leur temps que soucieux des intérêts du malade. — En appelant l'attention sur une catégorie d'états morbides encore ignorée, ou méconnue, l'Electro-biologie acquiert une grande importance pour le diagnostique. — Elle vient éclairer la jurisprudence médicale, en démontrant la possibilité de délits prévus mais mal déterminés par les anciens législateurs et que la législation moderne refuse d'admettre, et en suscitant dans l'esprit chargé d'appliquer des peines, un doute salutaire sur la validité des témoignages, et sur la validité même des aveux de l'accusé. Que d'innocents condamnés sur la confession de crimes imaginaires! L'Electro-biologie nous fournit la base d'une orthopédie intellectuelle et

morale qui, certainement sera inaugurée un jour dans les maisons d'éducation et dans les établissements pénitentiaires. — La physiologie trouve dans l'Electro-biologie des moyens d'analyse inespérés dont l'absence rendait insolubles certains problèmes délicats. C'est ainsi que les physiologistes ne peuvent décider si les fibres portant les excitations de la lumière aux nerfs moteurs de l'iris sont des fibres de la sensation ou des fibres excito-motrices sans relation directe avec le sensorium. — La psychopathie tire ainsi la science d'embarras: elle permet de frapper d'une anesthésie complète les fibres de la rétine à tel point que le sujet ne perçoit plus aucune impression lumineuse, bien que son œil soit exposé à la clarté la plus vive, mais sa pupille, dans la majorité des cas, continue néanmoins à se contracter ce qui résout la question d'une manière péremptoire. — La science de l'âme à laquelle Gall a eu la gloire de donner une base certaine dans la physiologie du cerveau, trouvera à son tour dans les procédés psychopathiques des instruments de recherche auxquels elle devra les progrès rapides que la science du corps humain a pu réaliser grâce à l'intervention du microscope. — Ainsi l'Electro-biologie ne se contente pas d'apporter des développements aux sciences acquises, elle crée de toutes pièces une science nouvelle, la psychologie expérimentale.

Nel pubblicare questi brevissimi cenni sull'Elettro-biologia desunti dagli scritti del Prof. Philips fu unico nostro scopo quello di attirare l'attenzione dei Medici Italiani sopra le dottrine del Fisiologo americano che con tanta erudizione ha saputo svolgere. L'importanza del soggetto è somma ed i cultori delle mediche discipline non potrebbero esimersi dall'esaminarle e sperimentarle senza farsi rei d'ommissione e incorrere nel biasimo inflitto da Hahnemann quando disse; *Lorsqu'il s'agit d'un art qui peut sauver la vie, négliger d'apprendre est un crime!*

Porremo termine a questo scritto con riportare cinque fatti clinici a conferma dell'azione terapeutica della nuova scienza.

Primo fatto

La Signora L. B. di Milano d'anni 38 di una costituzione delicata per malattie avute anteriormente, ebbe a soffrire verso la fine del 1869 una nevralgia che dalla regione sopraorbitale destra si estendeva sino all'occipite occupando l'intera metà del capo. I dolori si irradiavano talvolta al nervo del quinto paio, alla spalla, ed al braccio destro. La sede principale dei dolori però era a tutto il mezzo capo destro. Questi erano continui e si facevano sovente così forti e strazianti che l'ammalata non poteva a meno di mandar grida disperate.

In questo stato più o meno doloroso stette per quattro mesi continui. Furono adoperati contro questa forma nevralgica i rimedi omeopatici più indicati e questi riusciti vani, si ebbe ricorso a quelli della vecchia Medicina, ma non fecerò miglior prova degli altri. Così essendo le cose fu suggerita l'Elettricità applicata localmente, e questa adoperata, sembrò far cessare la malattia quasi per incanto. L'ammalata si trovò sollevata per diverse ore, ma tosto ricomparsa la nevralgia si tentò di nuovo l'Eletttrizzazione locale che aveva dato così bel risultato, ma questa volta invece esacerbò talmente i dolori, che l'ammalata diveniva furibonda, nè volle poi più sottomettervisi a nessun patto. La malattia persisteva notte e giorno e tutti i tentativi erano riusciti vani.

In questo stato di cose sottomettemmo la povera paziente all'azione Elettro-Biologica e in meno di un quarto d'ora avemmo la soddisfazione di sentirci annunziare cessati totalmente i dolori ed accusare invece nella parte affetta una sensazione particolare che l'ammalata stessa non sapeva definire. Nel giorno successivo la trovammo calma, i dolori non erano più comparsi ma persisteva la sensazione di cui sopra. Sottoposta di nuovo all'azione Biologica si ottenne in pochi minuti la cessazione della sensazione lasciata il giorno precedente e con essa la scomparsa della malattia.

Secondo fatto

La stessa Signora L. B. dopo essere guarita dalla Nevralgia sopra accennata venne dopo quattro mesi di nuovo colta dalla stessa nella sua forma primitiva ma alla parte sinistra del capo e assai più leggiera. Dopo aver prescritti alcuni rimedi senza effetto sottoponemmo l'ammalata all'azione Biologica e in due operazioni la Nevralgia è cessata e speriamo per sempre.

Or son sette mesi e la guarigione si mantiene.

Terzo fatto

La Signora L. M. d'anni 37 di una costituzione delicata soffriva da qualche mese di una tale disappetenza che l'idea sola del cibo le recava molestia.

A questa disappetenza si univa una sete intensissima che anche durante la notte era obbligata a bere molta acqua. Se si eccettui un certo pallore con dimagrimento, conseguenza della poca assimilazione, non si riscontravano altri sintomi. Tutte le funzioni si eseguivano normalmente ad eccezione di quelle dello stomaco e del desiderio smodato di bere.

Dopo averle somministrato alcuni rimedi senza

apprezzabile miglioramento fu sottoposta all'azione biologica che fin dalla prima operazione diminuì di circa una metà i due sintomi della disappetenza e della sete, i quali poi scomparvero intieramente colla terza operazione.

Quarto fatto

La Signora di cui sopra dopo tre mesi di perfetto stato di salute provò di nuovo l'inappetenza e la sete come abbiamo accennato di sopra, e dopo averla molestata per oltre un mese ebbe di nuovo ricorso alle operazioni biologiche e tre sole bastarono a liberarla definitivamente.

Quinto fatto

La Signora Contessa M. B. di T. d'anni 35 ebbe per sedici anni consecutivi a sopportare un' illiade di mali fisici e morali i più strazianti. Malattie d'utero, di fegato, operazioni chirurgiche, reumatismi, nevralgie, febbri intermittenti, convulsioni e che unitamente a numerose deplezioni sanguigne, cure idrologiche, abuso di rimedi la resero in uno stato cronico veramente compassionevole. La prima volta che la visitammo, or sono tre mesi e udimmo la lunga e dolorosa storia de' suoi mali che durano da sedici anni ci parve un caso disgraziato

da non dare che poche speranze. I sintomi che presentava ci sembrarono appartenere alle forme isteriche. Non ci parve riscontrare alterazioni organiche. Essa accusava una nevralgia alla parte sinistra del capo ora estesa, ora limitata all'angolo interno dell'occhio, ora alla regione parietale, ora all'occipitale, ora all'angolo della mascella ed ora sotto la forma di *tic douloureux*. Questa nevralgia dava pochi intervalli e durava da undici anni; specie d'accessi d'intermittente venivano ogni due giorni; le notti erano agitate, talvolta insonni; la mestruazione quasi nulla, dolori o molestie alla spina, all'utero e splenalgie ricorrenti, con prostrazione di forze, disappetenza, abbattimento morale e molti altri sintomi psicologici e nervosi. — In queste condizioni cominciò la cura coll'Elettro-biologia e in pochi giorni provò tale miglioramento da lasciar anche sperare una guarigione. I sintomi di cui sopra gradatamente scomparvero, la mestruazione si fece più abbondante, il morale più tranquillo, l'appetito migliore, la forza e il sonno rivennero, ed altro non restando che qualche reminiscenza delle antiche sofferenze scriveva nel suo diario dopo un mese di cura le seguenti parole: *Da 14 mesi in quà non avevo assolutamente più avuto un minimo sollievo, e stante il mio cronicismo il miglioramento ottenuto in un mese è cosa per me miracolosa.*

Mentre le cose erano così bene avviate la cura

fu sospesa per circostanze particolari, e nuove cause sopraggiunte risvegliarono qualcuna delle antiche sofferenze le quali però sono in grado assai minore. Col riprendere la cura già cominciata e allontanando le cause intervenute speriamo che le cose riprenderanno il buon andamento di prima.

Questi fatti che ci sono personali mentre provano ad evidenza quanto valga l'Elettro-biologia come agente modificatore e coordinatore delle aberrazioni vitali, fanno anche vedere, colla prontezza d'azione, la sua superiorità e la preferenza che merita nella cura delle malattie nervose.



30 MAR 1971

Altri Scritti dell' Autore.

1. Due parole sull'Omiopatia in confutazione dei Ragionamenti del Dottore G. B. Massone intitolati; *L'OMIOPATIA IN CONFRONTO DELLA MEDICINA D'IPPOCRATE.*
 2. Lettere mediche al Dottor Maurizio Poeti sull'azione delle dosi atomistiche.
 3. Storia curiosa d'un Ischiade guarita col Magnetismo.
 4. Il *Cholera Morbus* vinto colla Scienza per i Dottori Gatti e Mure, con appendice.
 5. Seconda appendice al *Cholera* vinto colla Scienza con Statistiche.
 6. Dei migliori mezzi di preservarsi dal *Cholera Indico*, e di guarirlo sviluppato senza bisogno del Medico.
-

99 850666



